

# Taccuino naturalistico

## Superpredatore

L'aquila svolge il compito ecologico di superpredatore, al vertice di una articolata trama alimentare.

# Il volo di quattro aquile nel cielo luminoso di Ferriere

## UN INCONTRO ECCEZIONALE IN ALTA VAL NURE, PICCOLO SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ

Giancarlo Figoli

● Ancora una volta i cieli di Ferriere si sono rivelati fonte di sorprese naturalistiche. Del resto, tutta l'alta val Nure si può considerare un piccolo scrigno di biodiversità sia botanica che faunistica. 10 giugno mi trovo sul ponte del Grondana: sto seguendo le evoluzioni aeree delle rondini montane che nidificano sul campanile della chiesa parrocchiale. Di tanto in tanto getto uno sguardo a monte, fra le nuvole che iniziano a condensarsi per l'umidità che sale dal bosco. E' quasi mezzogiorno, ora favorevole per scorgere qualche rapace che si lascia tra-

sportare dalle termiche ascendenti. Poiane, sparvieri e falchi pecchiaioli sono i più comuni, ma non mancano, in questa stagione, i grandi bianconi sempre alla ricerca di rettili là, dove il bosco si interrompe e si aprono spazi erbosi assoluti. In effetti a circa 1 km intravedo due sagome scure che volano in tondo. Nel campo visivo del mio binocolo le identifica come aquile reali: un giovane con le classiche tre aree bianche su ali e coda e un esemplare "immaturato" dal piumaggio di forse tre anni.

Non è insolito osservare un'aquila in questi cieli. Si tratta, per lo più, di individui ses-

sualmente immaturi vaganti, senza un territorio fisso che si spostano vagabondando lungo il nostro Appennino.

### Meraviglioso spettacolo

La cosa eccezionale, sta nel fatto che, poco sotto di loro, scorgo altri due esemplari. Questi li riconosco come una coppia con piumaggio da adulti. La femmina è poco più grande del maschio e manca di qualche penna remigante (grandi penne delle ali) a causa della muta.

Con gli occhi incollati alle lenti mi gusto il meraviglioso spettacolo e comincio a fare varie considerazioni sul senso di ciò che sto ammirando. La nostra provincia ospita, nel suo ambiente montano, ben tre coppie riproduttive di aquila reale.

### Predatori stanziali

Questa specie svolge il compito ecologico di superpredatore, al vertice di una articolata trama alimentare. Ha abitudini stanziali ciò significa che gli adulti occupano stabilmente, per tut-



to l'anno, un proprio territorio vitale che può estendersi fino a 150 km quadrati. Su questa superficie reperiscono le prede per sé e per l'allevamento della prole.

Valutando per alcuni minuti il comportamento di questa coppia noto che non è affatto aggressiva nei confronti dei più giovani e ciò me lo spiego con tre ordini di motivi.

Primo: i due adulti (si tratta verosimilmente delle coppie che conosco e seguo da anni) stanno volando sui confini del proprio territorio che ha il suo cuore in una valle vicina. In tanti anni di osservazione non ho mai visto un loro sconfinamento verso il versante di destra del Nure, dove risiede un'altra cop-

pia. L'estrema periferia di due territori può anche essere condiviso da due coppie confinanti senza dare luogo ad eclatanti atteggiamenti di aggressività, diversamente da ciò che accade nelle immediate vicinanze dei nidi quando un individuo estraneo osa invadere lo spazio vitale.

Secondo: so per certo, dalle osservazioni primaverili 2018 che questa coppia non ha nidificato per cui il giovane nato lo scorso anno può soggiornare nel territorio dei genitori e accompagnarli nei loro spostamenti, mentre verrebbe allontanato a fine inverno in caso di nuova nidificazione.

Terzo: l'individuo immaturo potrebbe essere un figlio della cop-

pia, nato in anni precedenti e quindi riconosciuto come geneticamente affine. I giovani che si disperdono sull'area appenninica si allontanano di parecchie decine di chilometri ma, nel loro vagare possono di nuovo incrociare i territori di nascita.

Al di là di tutte queste considerazioni, che certamente si basano sugli studi osservazionali di esperti ornitologi, queste quattro aquile, dopo essersi concesse alla mia vista per cinque, lunghi minuti, si sono allontanate verso sud lungo il versante sinistro del Nure portando con sé il mistero di un comportamento che noi umani, per fortuna, non potremo mai penetrare fino in fondo.

**Mezzogiorno è un'ora favorevole per avvistare i rapaci**

**Poiane, sparvieri e falchi pecchiaioli? I rapaci più comuni**

**Gli adulti occupano stabilmente un proprio territorio vitale**

**I giovani si allontanano di parecchie decine di chilometri**

## RICORDI DI AVVISTAMENTI ESTIVI

# Inseguendo la fauna del Trebbia, dalle rondini di mare ai fraticelli

● Oggi sono libero da impegni lavorativi e dalle incombenze da "nonno" così ho deciso di dedicare qualche ora alle specie animali che abitano il greto del Trebbia, che giungono in questo ambiente fluviale in primavera per riprodursi, provenienti dai lontani quartieri di svernamento situati nell'emisfero sud.

Il cielo è sereno, l'aria è tersa; il temporale della sera precedente ha ripulito l'atmosfera dall'umidità che in questo periodo ristagna nella pianura. Mi siedo all'ombra in un punto del fiume che mi consente una perfetta visione sia a monte che a valle. Le ghiaie del greto scottano e

fanno salire la temperatura al suolo a oltre 45°.

L'ambiente attorno sembra immobile, deserto, senza alcuna forma di vita; unico suono, il canto insistente delle cicale che caratterizza le calde giornate di luglio.

La vegetazione ripariale forma boschetti rigogliosi, merito delle abbondanti piogge primaverili. Ma io so dove guardare e dove tendere l'orecchio per cogliere gli immancabili segni della vita.

In questo tratto di fiume nidificano alcune coppie di rondini di mare, più propriamente chiamate sterne. Sono uccelli affini ai gabbiani ma molto più snelli ed ele-

ganti, con ali lunghe e sottili di colore bianco e grigio; sulla testa, portano un cappuccio nero e hanno il becco rosso corallo con punta nera. Provergono dalle coste africane occidentali (Nigeria, Senegal, Liberia e addirittura Sud Africa).

In questi giorni dovrebbero avere i piccoli nel nido, o meglio, tra i sassi dato che depongono le uova direttamente sul terreno, perfettamente mimetizzate tra i ciottoli. Puntando il binocolo in direzione dei loro richiami vocali, scorgo tre esemplari impegnati a scacciare una cornacchia. Altri due arrivano in volo con un pesciolino nel



Sopra, una rondine di mare; a destra, una garzetta, un corriere piccolo e un fraticello

becco...; altri ancora sono posati sui sassi affioranti dell'acqua corrente. Il via vai è intenso e ciò mi conferma la presenza dei pulcini. Quando un maschio giunge col cibo la femmina lo rincorre con un breve volo saettante, il pesce pas-

sa da un becco all'altro e, in fine, a terra, nella bocca dei piccoli. Dopo due ore di osservazione ritengo che su un tratto di fiume di circa 500 metri possono essere presenti dieci, o poco più coppie. A poche decine di metri inquadro



anche alcuni esemplari di fraticello. E' la più piccola specie di sterna con una apertura di ali di circa 46 cm, la fronte è bianca con calottina nera e il becco di un bel giallo. E' molto più rara e nidifica assieme alle "cugine" più grandi. Osservo